

Al centro del terrorismo fascista in Africa ed Europa

Le centrali dei mercenari

I piani definiti nell'ormai famosa riunione di Barcellona dell'internazionale nera - Il ruolo di gruppi ultras portoghesi - L'attività a Londra e la copertura data dal settimanale « The Economist » a un'equivoqua pubblicazione - L'intreccio con i servizi segreti francesi

ROMA — Si torna a parlare di mercenari. La stampa internazionale ha riportato in questi giorni le notizie relative all'arruolamento di centinaia di soldati prezzolati nella capitale portoghese per essere avviati in Rhodesia e Sudafrica, da dove vengono impiegati in provocazioni contro il Fronte patriottico dello Zimbabwe, la Repubblica popolare del Mozambico e l'Angola.

Siamo in grado di ricostruire almeno in parte la trama delle provocazioni contro l'Africa indipendente con alcune indicazioni precise di centrali, organizzazioni e complicità internazionali. E dal quadro delle nostre informazioni risulta in primo luogo che le centrali dei mercenari sono manovrate dall'internazionale nera con il sostegno aperto di alcuni servizi segreti, in primo luogo quelli francesi e tedeschi.

I piani che oggi vengono tradotti in pratica vennero definiti alla fine dell'anno scorso nella riunione di Barcellona dell'Internazionale nera. In quella occasione furono scelti due obiettivi prioritari: opporsi alla crescita delle forze di sinistra in Europa meridionale e lavorare al rovesciamento dei rapporti di forza determinanti in Africa dopo le vittorie rivoluzionarie in Angola, Guinea-Bissau e Mozambico. Su piano operativo questi due obiettivi avrebbero dovuto tradursi in colpi di Stato in una serie di paesi africani e in attenute e provocazioni sia in Europa che in Africa.

Tanto per fornire qualche dato significativo, va subito ricordato che da allora si sono avuti la tentata invasione del Benin organizzata in Gabon e Marocco, l'uccisione del presidente Ngubu della Repubblica popolare del Congo, le provocazioni armate contro l'Angola, in particolare nella provincia settentrionale di Cabinda dove opera il FLEC, un movimento secessionista finanziato da Fran-

cia e Zaire, per non parlare della dirigenza di cui gode nelle campagne contro le forze progressiste africane. Ma il nostro ha un'attività assai vasta, egli è infatti rappresentante privato e consigliere personale apprezzato di una serie di capi di Stato africani, da Hassan II del Marocco a Mobutu dello Zaire. Il governo del Senegal, poi, gli ha addirittura permesso di aprire un ufficio a Dakar sotto la copertura di una rivista intitolata *Eurofrica*. E proprio da Dakar, secondo il settimanale inglese *Sunday Times*, partono le operazioni contro l'Angola conosciute sotto il nome di Piano Cobra '77.

Guido Bimbi

Vi hanno assistito sei milioni di persone

Dibattito sui diritti umani alla televisione ungherese

Gli interventi di Jean Schwoebel de « Le Monde » e del senatore Pieralli del PCI — Secondo gli osservatori si crea un precedente nei paesi socialisti

BUDAPEST — Più di sei milioni di ungheresi hanno potuto assistere venerdì sera ad un dibattito sui « diritti umani » trasmesso in diretta dalla televisione nazionale. Ad dibattito hanno partecipato il senatore Piero Pieralli del PCI, il giornalista francese Jean Schwoebel, commentatore politico di « Le Monde », il professore Guinier, dell'Università di Harvard e militante della sinistra americana, Gard Strauch, un bianco del Sud Africa, che ha sposato la causa della popolazione negra del suo paese e lo scrittore ungherese Iván Boldog.

Il dibattito, che ha suscitato grande interesse e che, secondo gli osservatori, crea un precedente nei paesi socialisti dell'Europa orientale, è stato introdotto dal giornalista di « Le Monde ». Egli ha detto che « l'Europa orientale può svolgere un suo ruolo di avanzamento del diritto umano ».

Il presidente

Tito in URSS
e in Cina
a metà agosto

BELGRAD — Il presidente

Il presidente